



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se lo scriuer bene sia essenziale al buon segretario, quis. 14.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

rispose con titolo di Magnifico, e Reuerendo a vn Cavalier principale di Spada, pigliandolo in cambio, e non hauendo il segretario pazienza d'informarsi chi egli era; O come vn segretario d'vn potentato d'Italia, il quale dando parte quel Principe al Collegio de' Cardinali d'vn caso d'allegrezza, fece vna sola minuta, che fermise per tutti per fuggir la fatica, mettendou i questo concetto, *E perche sò quanto V. Sig. Illustrissima sempre sta stata affezionata à questa casa, e quanto habbia sempre favorita la persona mia in tutte l'occasioni, hò voluto darle parte di questo, sperando, ch'ella ne sia per sentire allegrezza, &c.* E non considerò il buon huomo, che fra detti Cardinali ve n'erano alcuni, i quali per lo passato erano stati nemici professi di quel Principe, e gli haueuano cagionato perdire di ricchezze, e di stati, e turtauia litigauano con esso lui: *Maxima autem in vnaquaque epistola decent a scribentis, & cui scribitur seruanda est*: disse Demetrio; Però questi sono di quegli errori, che fanno parere il Principe vnbue, e'l segretario vn'asino. Ma realmente quelli, che si comettono intorno alla segretezza, sono più à dritto opposti all'istessa essenza del segretario (se però egli è vero, ch'ei sia detto così dall'esser depositario de' segreti del Principe) e più anco per ordinario possono questi esser dannosi al medesimo Principe, potendogli apportar pericolo nella vita, e nello stato, doue quelli, che si comettono nel decoro, possono solamente farlo parer mal creato, o poco auueduto, come si è detto; percioche il decoro riguarda per lo più i complimenti; ma la segretezza si ristigne a i negozj più graui.

Se lo scriuer bene sia essenziale al buon segretario. Q. XIV.

Scriuer bene può intendersi in due maniere, cioè scriuere elegantemente, o vero carattere ben formato. E non ha dubbio, che farebbe essenziale questo secondo modo, se l'essenza del segretario nello scriuere consistesse, com'oggi pare, che'l volgo l'intenda, il quale à chiunque seriuere per altrui dà nome di segretario; doue anticamente il dar questo titolo solo ad alcuno di sua famiglia era stimata cosa da Principe assoluto, e da Re. Ne per altro Lucio Sillano entrò in sospetto à Nerone d'hauer disegno di farsi Principe, che per hauer dato titolo di segretario à due suoi liberti, vno delle lettere, e l'altro de' memoriali, e creato vn computista delle sue entrate. *Tanquam disponderet iam Imperij curas (dice Tacito) proficeretque rationibus, & libellis, & epistolis libertos.* In nobili Romani quantunque gouernatori di Prouincie, e d'eserciti, soleuano à quei, che teneuano per tal'effetto, dettar le lettere di parola in parola, come pur al presente fanno alcuni Signori. E leggeuasi fra gli altri di Giulio Cesare; che à molti suoi scrittori soleua in vn medesimo tempo dettare diuerso lettere. Però i segretarij di questa sorte non hanno bisogno di molta erudizione, bastando, che seriuano carattere ben formato con buona ortografia. Ma i segretarij de' Principi grandi, e de' Re (massimamente quelli, che sono capi de' gli altri, come fu Eumene Cardiano primo segretario del Magno Alessandro) non hanno necessitá di scriuere esattamente quanto al carattere; perche pigliano le commessioni, e gli ordini del Principe in voce, e le dettano, o ne fanno vna minuta, e la danno à copiare; sì che può loro bastare l'hauer facile, e briue, e leggiadra maniera di spiegar i concetti del Principe: ma non è però la non ottima cosa, ch'eglino ancora scriuano carattere bene intelligibile.

di pugno loro; per l'occasione, che occorrono alle volte di scriuer cose, che'l Principe nõ vorrebbe, ch'andassero per tante mani. E benchè molti Principi in così fatte occorrenze sogliano essi pigliar la penna; alcuni nondimeno alle volte per infirmità, ò per altro rispetto non possono: ouero, perche scriuono à persone inferiori, non vogliono: Di maniera, che l'hauerè il primo segretario questa abilità, qualunque egli si sia, non può esser che di ristoro, e di solleuamento al Principe stesso, e di perfezione al suo ufficio, e alla persona sua propria. E leggiamo, che nel contratto, che fù tra Nettoleno grande scudiero d'Alessandro Macedone, ed Eumene suo primo Segretario, Nettoleno gli rinfacciò, ch'egli hauesse seguitato il suo Re con la penna, mentr'egli con la lancia lo seguitaua: il che arguisce, che Eumene, tuttoche primo segretario del maggior Re del mondo, esaltato, e fauorito da lui in maniera, che dopo la sua morte fù Signor di Prouincie, e generale d'eserciti, in ogni modo scriueua anch'egli talora di proprio pugno.

*Se trecento anni sono meglio si scriuesse in volgare Italiano,
ò nell'età presente. Q. XV.*

Disputa è questa, che richiederebbe vn volume da sè; ma io ne dirò la sostanza in poche righe, accioche habbiano ancora questo attacco di più coloro, che di breuità mi riprendono. Con protesta però, che quant'io son per dire, sarà solamente per maniera di dubitare, sospendendo il giudicio mio, e rimettendomi a' Signori Fiorentini medesimi arbitri di questa lingua.

Alcuni moderni Grammatici tengono, che male facessero gli antichi letterati à cominciare à scriuere nella lingua del volgo, e che peggio facciano quelli dell'età nostra perseverando in ciò: peroche come l'intender Latino pare à loro, che sia vn toccare il ciel con le dita, così giudicano indignissima cosa, che alcuno scriua volgare; e vorrebbero pur à dispetto del corso del mondo, e dell'vso del secolo estinguerè vna Lingua, che viue, e regna, per rauuiuarne vna morta, e rimettere in piedi l'anticaglie fulminate dal tempo, e già tant'anni cadute à terra.

Quelli parimente, che professano qualche dottrina mercenaria, Leggisti, Medici, e tali, non solamente biasimano, che si scriua in volgare; ma tremano di paura, che le loro professioni non si spieghino in questa lingua; percioche mentre i segreti loro sono tenuti nascosti tra i recessi, e i repostigli della Latina, si riduce à pochi il numero loro: quali da gl'idioti, e dal volgo sono ammirati; doue palesandosi à tutti con la fauella comune, perderebbono à vn tempo stesso la riputazione; e'l guadagno.

Lasciato adunque da canto il parere di tutti questi, come interessati, e inuidiosi del ben publico, e posto per massima indubitabile, che farebbe di grã lunga più vtile in comune all'Italia, che tutte le professioni, arti, e dottrine fossero scritte nella lingua, che si fauella comunemente, come faceuano i Greci, e i Latini, e come hanno cominciato à far gli Spagnuoli, Veniamo alla proposta fatta da noi, e consideriamo, se gli scrittori di questa lingua, che già trecent'anni fiorirono, siano più da prezzare, quanto allo stile, di quelli, che all'età nostra Toscanamente, o Fiorentinamente hanno scritto.

Vna gran parte, e forse la più autoreuole di coloro, che hanno professato lo studio di questa lingua, hanno chiamati Autori del buon secolo quelli che scris-

sono